

La Repubblica 7 Novembre 2003

“Costretto a pagare il pizzo”

PALERMO - Messo davanti all'evidenza, davanti alle sue parole, ai suoi colloqui con le "talpe" che aveva in Procura e tra i carabinieri del Ros, l'ingegnere Michele Aiello, titolare di cliniche private e di numerose imprese edilizie, e finito in carcere con i suoi due "informatori", ha dovuto "confessare". Interrogato ieri in carcere dai magistrati della Procura che coordinano l'inchiesta, Michele Aiello ha confermato di avere utilizzato le "talpe" (il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, stretto collaboratore del pm Antonino Ingroia ed il maresciallo dei Ros, Giorgio Riolo). Ma lo ha fatto, sostiene l'imprenditore, per proteggersi da un "complotto", un complotto politico, che gli avrebbe procurato i suoi primi guai giudiziari relativi al pagamento dei rimborsi da parte della Asl alla sua clinica privata.

Per investigatori e magistrati però la storia è diversa. Aiello aveva creato la sua "rete riservata" per attingere informazioni non soltanto per le sue vicende personali ma anche per conto del Presidente della Regione, Totò Cuffaro (indagato in un'altra inchiesta per mafia) e forse anche per conto della cosca mafiosa di Bagheria e del capo di Cosa nostra, Bernardo Provenzano. Su questo punto Aiello nega e dice ai magistrati di essere una "vittima" e non un colluso. Una "vittima" perché costretto - ha affermato Aiello - come tanti altri imprenditori, a pagare il pizzo per le sue molteplici attività. Interrogati anche alcuni degli indagati, collaboratori di cancelleria della Procura e investigatori, che su sollecitazione del Maresciallo Ciuro avrebbero fornito informazioni sulle vicende processuali di Aiello e di Totò Cuffaro.

Oggi e domani i magistrati si trasferiranno nel carcere di Santa Maria Capua Vetere per interrogare le due "talpe" i due sottufficiali accusati di avere fornito informazioni ad Aiello, violando i sistemi informatici della Procura e chiedendo ad altri colleghi e segretarie di magistrati interrogatori di pentiti e di altri indagati che parlavano dell'imprenditore e della vicenda processuale di Totò Cuffaro.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS